

Francesco Sangermano

UDINE Piove fitto sul Friuli e Lucarelli (Cristiano) è in panchina perché non al meglio e Donadoni non vuole rischiare dall'inizio. Udinese-Livorno inizia così con due squadre con molte sorprese. Da un lato non c'è laquinta, Dino Fava ritrova una maglia da titolare e Spalletti vara un 3-5-2 che ha in Mauri il jolly in mezzo pronto a diventare l'attaccante aggiunto. Dall'altro l'assenza del bomber amaranto consegna il peso offensivo alla coppia Danilevicius-Vigiani mentre in mezzo al campo trovano spazio dall'inizio due giovanissimi come Osei (ghanese) e Licka (ceco) visto l'infortunio nel preparata di Ruotolo e le assenze di Vargas e Passoni.

Finisce 1-1 e di certo i toscani tornano a casa più contenti. Anche perché, dopo appena 8 minuti, l'Udi-



Udine è più lontana dalla Champions, Livorno più vicino alla salvezza

Al Friuli finisce 1-1: in apertura Mauri porta in vantaggio i bianconeri, risponde Lucarelli a 5' dal termine

nese era andata in vantaggio: Pizarro serve in profondità Jankulowski che dalla sinistra centra di prima intenzione. Mauri (che non segnava da sei mesi) è bravo nell'inserimento e il suo piatto destro fulmina il rientrante Amelia. Errore dei friulani è quello di limitarsi, da allora, soltanto a contenere gli ardori del Livorno provando a ripartire in contropiede coi vari Pinzi, Jankulowski, Di Michele e Mauri. D'altro canto, almeno nel primo tempo, gli amaranto non fanno poi tanto per cambiare l'inerzia del match limitandosi a un tiro di Danilevicius (17') deviato da un difensore e smangiato in angolo da De Santis e a un colpo di testa del Lucarelli difensore (20') finito fuori

di poco dopo un'uscita sbagliata del numero uno friulano. Anzi. Sono gli stessi padroni di casa (31') a rischiare il raddoppio quando Amelia si lascia sfuggire il pallone su un tiro da lontano di Mauri e deve salvarlo uscendo a valanga sui piedi di Fava.

Il secondo tempo, invece, è tutt'altra storia. Il Livorno prende da subito metri di campo e si affaccia con insistenza dalle parti di De Santis. Al 6' è ottima l'intuizione di Vidigal che centra dalla destra per Giallobardo il cui piatto destro sfilava di poco a lato, mentre al 13' la botta di Licka vede De Santis toccare di quel tanto che basta per spedire il pallone fuori dallo specchio. Donadoni gioca la doppia carta Co-

lombo-Lucarelli (due attaccanti) e la mossa dà i suoi frutti. È proprio il bomber amaranto, infatti, a segnare il pareggio quando al triplice fischio mancano cinque minuti: cross dalla destra di Vigiani e stacco di testa di Lucarelli (incredibilmente dimenticato dalla difesa bianconera) a rendere vana l'uscita di De Santis. Per lui è il quindicesimo sigillo in campionato e la corsa verso i suoi tifosi, battendosi la mano sul cuore, è l'immagine che resta in questa serata di pioggia. Dove l'Udinese si vede raggiunta dalla Sampdoria sul gradino che dà accesso all'Europa più nobile e il Livorno ha messo un altro tassello nel mosaico con scritto salvezza.

Seedorf gol, operazione-aggancio

Col Chievo il Milan soffre, risolve l'olandese. Rete regolare annullata a Crespo

Giuseppe Caruso

MILANO Vittoria e riaggancio. Per il Milan il mercoledì di recupero non poteva finire in modo migliore, se si considera poi che a mandare i rossoneri in testa alla classifica ci hanno pensato i cugini nerazzurri, espugnando il Delle Alpi. Un fattore - questo che rende quasi amaro il successo per i tifosi della Beneamata e molto dolce la serata per i supporter milanesi.

A due giornate dallo scontro diretto, che si giocherà al «Meazza», il Milan torna ad essere il grande favorito per la vittoria finale. Certo, ci sarà la Champions di mezzo prima del big match, ma la sensazione è che la giornata di ieri possa risultare decisiva per gli equilibri del campionato.

Anelotti deve fare ancora a meno di Pirlo e questa volta sceglie Seedorf come suo sostituto, con Serginho a coprire la fascia sinistra normalmente occupata dall'olandese. Nel Chievo Beretta schiera una formazione molto coperta, con Pellissier unica punta.

L'inizio è tutto degli ospiti che approfittano dei problemi di circolazione di palla dei rossoneri e si fanno pericolosi per ben tre volte nel primo quarto d'ora di gioco. Le migliori capitano sui piedi di Marchesetti e Zanchetta, ma nel primo caso la palla termina qualche centimetro al lato del palo dopo un bel tiro da fuori, mentre Marchesetti, smarcato da Pellissier, impegna Dida che però blocca in due tempi.

Il Milan dopo l'inizio in salita si sistema meglio in campo ed offre meno occasioni di contropiede ai gialloblù veronesi. L'assenza di Pirlo però pesa in fase di costruzione e gli sbocchi non si trovano. Così gli uomini di Anelotti sono pericolosi soltanto su due calci di punizione, con Stam (rasoterra di poco fuori) e Serginho (traversa sfiorata). Per il resto i rossoneri non trovano spazi sulle fasce e finiscono nell'imbutto centrale predisposto da Beretta.

A soffrire di più per questa situazione sono Shevchenko e Crespo, fermati puntualmente dai difensori clivensi o dal fuorigioco. Quando Crespo riesce finalmente a liberarsi e mettere in rete, l'arbitro annulla per un off-side che sembra



Un duello tra Shevchenko e D'Anna al Meazza. A lato l'esultanza di Dainelli dopo il gol realizzato al Messina. In alto Cristiano Lucarelli in rete anche a Udine

proprio non esserci. Le difficoltà del Milan sono racchiuse nel destro rabbioso di Sheva che finisce alto sopra la traversa alla fine della prima frazione di gioco.

Nel secondo tempo i padroni di casa cambiano il ritmo delle loro azioni e mettono da subito in difficoltà il Chievo. Gli errori di palleggio continuano ad essere molti, ma sono bilanciati dalla rabbia e dalla determinazione che permettono ai rossoneri di chiudere gli avversari nella loro area.

Al 10' Marcheggiani devia in calcio d'angolo una bella conclusione di Kakà ed al 18' è ancora il brasiliano del Milan a provarci dal limite, con la sfera che rotola all'esterno del palo. Il gol però è nell'aria, perché il Chievo ormai si difende e basta, senza riuscire ad avvicinarsi in modo pericoloso alla porta di Dida.

Al 19' Seedorf scambia con Kakà al limite dell'area, vince un rimpallo ed arriva tutto solo davanti a Marcheggiani, battendolo con

un tiro teso ed a mezza altezza. La rete fa esplodere di gioia il «Meazza», fino a quel momento molto critico nei confronti della propria squadra.

Il gol subito al contrario demoralizza il Chievo, che non riesce a proporre alcuna trama offensiva, lasciando al contempo invadenti spazi al Milan.

I padroni di casa però sprecano Tomasson e Shevchenko due facili occasioni in rete per chiudere l'incontro, tenendo in vita gli avver-

Violenza, l'Uefa minaccia l'Italia

L'Uefa inasprisce le norme anti-violenza dopo gli incidenti avvenuti a San Siro nel derby di Champions Inter-Milan. Lo ha annunciato lo stesso organismo europeo dopo il comitato esecutivo tenuto a Tallin. Anche se non è stato ancora deciso nulla, il comitato esecutivo ha tuttavia dato incarico all'amministrazione di studiare le misure, più coercitive.

«Quello che sta succedendo è inaccettabile», ha detto il direttore generale dell'Uefa Lars-Christer Olsson. «Se dovessero verificarsi altri incidenti - ha detto Olsson - l'attuale statuto ci consente di vietare che si giochino partite su un determinato territorio». Per Olsson, bisogna ormai convincere tutte le federazioni a vietare l'uso dei fumogeni.

Fiorentina-Messina 1-1

Di Napoli gela il Franchi Al 96' i viola si disperano

Marco Bucciantini

FIRENZE Così sono gli incubi. Anzi, peggio: i sogni che sul più bello ti svegliano, magari per andare a scuola. La Fiorentina compromette il suo campionato al 96' di una partita fin lì condotta con la paura che una classifica infame ti lascia nelle gambe e nella testa, ma senza correre rischi aggiuntivi alla traversa (32' st) di Di Napoli. Il gol del pareggio del

Messina nasce apparentemente dal cross di Yanagisawa, che attraversa l'area fino a che Di Napoli non lo addomestica e lo appoggia in rete. In realtà, il gol è figlio del quarto d'ora finale, quando una partita dall'agonismo posticcio è stata incarinata dal nervosismo di alcuni e dalla mancanza di polso dell'arbitro Nucini. A quel punto, la partita ammiccava del Messina è diventata vera, e gli affanni della Fiorentina, scomparsi col vantaggio, sono tornati in campo.

Sarebbe tutta un'altra storia se la miglior giocata di Jorgensen fosse capitalizzata da Miccoli, dopo appena 34 secondi di gioco. In solitudine, dal dischetto, l'attaccante si avvita - magari scivola - in un'improbabile sforbicciata. A quel punto, Zoff si è già preso la sua razione di striscioni e cori, che lo invitano ad una maggiore espressività. L'impressione è che il Messina ci stia. Jorgensen e Miccoli hanno sempre il tempo per pensare, la libertà per crosare e anche quella di tirare, che non mettono a profitto (le due più evidenti occasioni attorno al 25' e il leccese sbaglia sempre per eccesso). I siciliani si fanno vivi con un tiro al volo di Donati che Cejas cerca di ingigantire, deviando con affanno in angolo. Il primo tempo è una seduta psicologica della Fiorentina, consumata a ridosso dell'area di rigore avversaria: cosa fare del proprio destino (e del pallone)? Poco, perché la volontà c'è ma la convinzione si è persa in una stagione balorda.

Però la gara di contenimento del Messina è troppo povera per aggiungere patemi ai viola, che finiscono per occupare il campo. Nella ripresa il tempo che passa potrebbe ingigantire gli affanni della Fiorentina, che fa i conti anche con un tabellone che rimanda risultati ferali. Ma arriva il gol: la corsa di Maggio sulla destra, e il tentativo di regia di Maresca, garantiscono ai viola una buona continuità in attacco e provocano anche la punizione che al 14' porta in vantaggio la Fiorentina. Donadel la piazza al centro dell'area dove Dainelli si è liberato del manesco Rezaei per insaccare di testa: e sono quattro reti del difensore pisano, secondo miglior marcatore del campionato viola, dopo Miccoli il megalomane. Il vantaggio consente alla Fiorentina una partita più limpida, ma i viola non trovano un contropiede convincente. Miccoli su punizione trova il solito palo a negare la parabola vincente. Nei cambi trova di più Mutti, che con la vivacità di Yana e Di Napoli costruisce un finale di gara convincente. Degli episodi si è detto, Nucini aggiunge le espulsioni di Maggio e Zoro (entrambi per doppia ammonizione), l'ivoriano esce fra i «buh» dei soliti noti. Finisce con la sveglia che suona, e non è solo per Zoff.



| | |
|------------------|--------------------|
| PALERMO 3 | PARMA 1 |
| BRESCIA 3 | SAMPDORIA 1 |

PALERMO: Guardalben; Barzagli, Terlizzi, Biava; Zaccardo, Corini, Barone, Santana (14' st Gonzalez); Brienza (30' st Mutarelli); Zauli, Toni

BRESCIA: Castellazzi; Martinez, Di Biagio (3' st Zoboli), Domizzi, Mareco, Wome; Milanetto, Stankevicius, Dallamano; Zambrella (22' st Schopp); Caracciolo

ARBITRO: Rosetti

RETI: nel pt 13' Terlizzi, 17' Wome, 22' Di Biagio (rigore), 39' Toni (rigore); nel st 34' Toni, 40' Caracciolo

NOTE: espulsi Dallamano e Terlizzi. Ammoniti Biava, Zambrella, Mutarelli. Angoli 5-1 per iul Palermo. Spettatori: 33.067

| | |
|-------------------|----------------|
| REGGINA 0 | ROMA 0 |
| ATALANTA 0 | SIENA 2 |

REGGINA: Soviero, Cannarsa, De Rosa, Zamboni; Mesto (36' st Nakamura), Tedesco, Mozart, Balestri, Colucci; Esteves, Bonazzoli

ATALANTA: Calderoni, Capelli, Natali, Sala; Motta (39' st Pagano), Montolivo (33' st Mingazzini), Bernardini, Marcolini, Adriano; Lazzari (23' st Budina), Makinwa

ARBITRO: Pieri

NOTE: ammoniti Montolivo, Mesto, Capelli, Makinwa, Zamboni. Angoli: 7-6 per l'Atalanta. Spettatori 16.000 circa. Recupero: 2' e 3'

| | |
|----------------|------------------|
| ROMA 0 | UDINESE 1 |
| SIENA 2 | LIVORNO 1 |

ROMA: Curci; Mexes, Chivu, Ferrari (35' st Aquilani); Mancini (35' st Corvia), Perrotta (22' st Cassano), Dacourt, De Rossi, Panucci; Montella, Totti

SIENA Manninger; Mignani, Colonnese (28' st Portanova), Cirillo, Alberto (35' st Foglio); D'Aversa, Tudor, Vergassola, Falsini, Chiumiento (14' st Chiesa); Maccarone

ARBITRO: Dondarini

RETI: nel st 15' Maccarone, 43' Chiesa

NOTE: espulso Totti. Ammoniti Alberto, Panucci, Tudor, Colonnese, Manninger, Mexes. Angoli: 10-1 per la Roma. Spettatori: 40.000

| | |
|------------------|--|
| UDINESE 1 | UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Felipe, Belleri, Zenoni, Pinzi (25' st Pazienza), Pizarro (29' st Muntari), Mauri, Jankulovski (37' st Pieri), Fava, Di Michele |
| LIVORNO 1 | LIVORNO: Amelia, Melara, A. Lucarelli, Galante, Balleri, Vidigal, Osei (10' st Colombo), Licka, Giallobardo (26' st Dogga), Vigiani, Danilevicius (21' st C. Lucarelli) |

ARBITRO: Palanca

RETI: nel pt 8' Mauri, nel st 40' C. Lucarelli

NOTE: ammoniti Danilevicius, Pinzi, Melara, Muntari. Angoli: 7-1 per il Livorno. Spettatori 14.000

| ESTRAZIONE DEL LOTTO | | | | | |
|----------------------|----|----|----|----|----|
| BARI | 70 | 13 | 42 | 1 | 58 |
| CAGLIARI | 74 | 48 | 73 | 21 | 53 |
| FIRENZE | 71 | 54 | 36 | 39 | 19 |
| GENOVA | 83 | 50 | 10 | 60 | 73 |
| MILANO | 56 | 35 | 22 | 54 | 58 |
| NAPOLI | 57 | 36 | 26 | 24 | 19 |
| PALERMO | 19 | 31 | 16 | 85 | 81 |
| ROMA | 47 | 24 | 22 | 58 | 36 |
| TORINO | 32 | 18 | 72 | 14 | 67 |
| VENEZIA | 71 | 11 | 81 | 87 | 31 |

| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | |
|----------------------------|----|----|----|----|-----------------|
| | | | | | JOLLY |
| 19 | 47 | 56 | 57 | 70 | 71 |
| Montepremi | | | | | € 7.356.827,34 |
| Nessun 6 Jackpot | | | | | € 64.748.757,73 |
| Nessun 5+1 Jackpot | | | | | € 1.471.365,47 |
| Vincano con punti 5 | | | | | € 86.550,91 |
| Vincano con punti 4 | | | | | € 488,66 |
| Vincano con punti 3 | | | | | € 12,12 |